SEGNI dei TEMPI

giornale di **attualità** ***sociale, culturale*** e ***religiosa***

n. 5 - maggio 2018 | anno XXIII | Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del gennaio 2001 **www.diocesipozzuoli.org | www.segnideitempi.it**

L'assistente spirituale racconta i 50 anni della Comunità di Sant'Egidio, dai primi passi in un liceo alle Scuole della Pace

L'INCONTRO CON IL VANGELO

«Far crescere una cultura di un mondo senza frontiere: dove c'è dialogo, amicizia e solidarietà»

Gli inizi della Comunità di Sant'Egidio sono stati piccoli: il 7 febbraio 1968 uno studente liceale di 18 anni, Andrea Riccardi, riunisce in una sala a pochi passi dalla sua scuola di Roma, il liceo Virgilio, un gruppo di studenti per riflettere sul Vangelo.

Dal Vangelo all'uscita verso la periferia della città il passo è immediato e consequenziale. L'incontro con i bambini di quartieri difficili dà inizio ad una lunga alleanza con i piccoli. Dapprima il doposcuola, poi la "Scuola popolare", oggi le "Scuole della pace", diffuse nei 73 paesi del mondo dove è presente la Comunità. Ed è sempre il Vangelo che fa aprire gli occhi e il cuore alle diverse realtà che man mano la Comunità viene incontrando: il mondo degli anziani che sempre più spesso finiscono negli ospizi, i tanti poveri che affollano le nostre città, l'aumento dei flussi migratori, la realtà della guerra che colpisce tanti paesi, il bisogno di pace, la lotta per l'abolizione della pena di morte, l'incontro col variegato mondo delle diverse Chiese cristiane e delle diverse religioni.

La Comunità è radicata profondamente nel rapporto vivo con la Parola di Dio.

(Primo Piano a pag. 2 e 3)

Mariano Imperato

SANT'EGIDIO

Un incredibile episodio di vandalismo che ci fa riflettere su maleducazione e mancanza di senso civico

«Parlano d'amore i tulipan». E invece nel Parco...

Una notizia mi ha colpito, nei giorni di Pasqua. Una notizia, devo dire, molto minore, a cui i giornali hanno dato pochissimo risalto, una di quelle che servono a riempire all'ultimo momento dei vuoti. La notizia è questa. Il 30 marzo viene inaugurato a Roma, in una di quelle zone periferiche che piacciono tanto a Papa Francesco, il TuliPark, un immenso giardino con oltre 300.000 tulipani, di tutte le specie esistenti al mondo. Costato 9 mesi di duro lavoro per la concreta realizzazione, è il risultato di oltre 35 anni di esperienza nel settore di professionisti che operano in stretto rapporto con l'Olanda, la "terra dei tulipani". È il tentativo di creare un'oasi di bellezza in un'estrema e degradata periferia urbana, ma anche della volontà di creare un ponte con la cultura e le meraviglie di quel Paese, ricco di tradizioni e di bellezze. Una bella notizia, dunque, o almeno così sarebbe dovuto essere. Perché due giorni dopo (sì, avete capito bene: due giorni dopo, o se preferite 48 ore dopo!), i proprietari hanno dovuto chiudere il Parco, in via temporanea. Motivo? Oltre 8.000 tulipani sono stati vandalizzati, recisi, da "gente maleducata" (come hanno scritto su Facebook i gestori) che cercava di portarsi a casa i bulbi. Un lavoro, e una bella idea, distrutta dalla maleducazione e dalla mancanza di ogni senso civico.

(continua a pag.5)

Pino Natale

Conversione missionaria e riflessioni dell'Ac

L'Azione Cattolica in campo con laboratori e incontri a Pozzuoli dove si è tenuta l'assemblea regionale della Campania

Pag. 5

Archeologia a Pozzuoli tra sprechi e risorse

Mentre aumentano i visitatori all'itinerario sotterraneo del Rione Terra, tutto tace alla necropoli della Variante Solfatara

Pag. 13

Il nuovo logo di S. Egidio con l'arcobaleno e la colomba Qui si comunica il Vangelo e s'impara a viverlo insieme

Chiesa del Gesù Nuovo
celebrazione eucaristica domenica 15 aprile

(segue dalla prima pagina)

Quando nel 1973 approda al conventino di Sant'Egidio con la piccola chiesa annessa, da cui prenderà il nome, inizia l'incontro serale con la parola di Dio: un salmo, un brano della Scrittura, un breve commento, il Padre nostro. Da questo rapporto mai interrotto tutti i giorni dell'anno nasce l'attenzione sempre nuova alle diverse situazioni vicine e lontane verso le quali aprire il cuore. Un grande amico della Comunità nei primi anni, il pastore evangelico Valdo Vinay ci diceva: la Bibbia renderà forte la vostra fede, darà forza alla predicazione, aprirà il vostro cuore e la vostra mente verso tutti.
Nel marzo 1973 Andrea Riccardi apprese che un giovane di Napoli si era suicidato lasciando un biglietto «è impossibile vivere in una città come questa» e nei mesi estivi scoppiò il colera nella città. Di qui quattro giovani si trasferirono a Napoli. Fu la prima uscita da Roma, inizio della diffusione nei diversi continenti. Ricordo il mio primo incontro con loro, avevano un'età compresa fra i 18 e 22 anni; dopo una conversazione sulla realtà del quartiere e della città rimasi molto colpito dalla richiesta fatta da loro di concludere l'incontro con un momento di preghiera e riflessione su un brano della Scrittura. Mi colpì perché eravamo in un tempo, da parte dei giovani, di contestazione della famiglia, della scuola, della Chiesa, dello Stato, delle autorità in genere. Era il '68.
La Comunità è passata attraverso il '68, la contestazione, si è incontrata con la fede del Vangelo. Il Vangelo è la buona notizia della vittoria sull'impossibile. Gesù, al padre disperato per il figlio epilettico, dice: «Tutto è possibile per chi crede… Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile a Dio» (Mc 9,23; 10,27). Questa rivolta spirituale del cristianesimo la Comunità di Sant'Egidio la vive.Da quegli anni molte cose sono cambiate. Il culto dell'io, confermato dal consumismo globale, fa sì che ci si occupi di sé e si ha paura di spendersi sul resto. La paura porta alla chiusura e al respingimento degli altri e del mondo. Papa Francesco incontrando la Comunità ha detto: «il futuro dell'umanità non è solo nelle mani dei politici, dei grandi leader… ma è soprattutto nelle mani delle persone che riconoscono l'altro come un tu e se stessi come parte di un "noi"». Questo è la Comunità nelle città dove è presente: un "noi" che cambia, capace di fare alleanze, che esce dai piccoli ambiti, dalla paura, dalla routine, per essere una comunità di popolo.
Ciò è possibile solo se si è sorretti da preghiera e spiritualità. La visione della Comunità si radica nell'esperienza di comunione della Chiesa: «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). La Comunità è un ponte per far crescere una cultura di un mondo senza frontiere, dove c'è dialogo, amicizia e solidarietà.
Il logo della Comunità è la colomba con un ramo d'ulivo inquadrata nell'arcobaleno. La colomba torna nell'arca di Noè con un ramo d'ulivo per dire che la tragedia del diluvio è finita. L'arcobaleno vuol dire vivere insieme tra gente di origini etniche diverse. L'arcobaleno e la colomba esprimono la visione della Comunità sul futuro della città, di ogni città.

Mariano Imperato

SEGNI DEI TEMPI — anno XXIII - n. 5 - Maggio 2018

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*
Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*
Collaborano: *Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Antonio Izzo, Riccardo Lettieri, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Dino Patierno, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe.*
Grafica e impaginazione: *Francesco Lemma*
Foto: *Redazione Sdt*
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc — Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato all'USPI — Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli – Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno – Via Cumana, 48 – Napoli
telefax 081.19185304 – 347.3304679 – 393.5861941 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

Da 45 anni la comunità santegidiana è presente in Campania e ora guarda al futuro: il punto nell'intervista ad Antonio Mattone

A Napoli si cominciò con i bambini

L'importanza delle 3 P (Preghiera, Poveri, Pace) e delle Periferie: nasce una "scuola" a Bagnoli

La storia della Comunità di Sant'Egidio a Napoli parte 5 anni dopo la nascita del gruppo di liceali romani che "volevano cambiare il mondo". Con Antonio Mattone, portavoce della Comunità in Campania (nella foto con il cardinale di Napoli, nel recente incontro dei giornalisti cattolici dell'Ucsi), ripercorriamo questo lungo ma entusiasmante percorso.

«Il primo servizio che la Comunità di Sant'Egidio ha avviato a Napoli – ricorda Mattone - viene realizzato nel 1973 verso i bambini del Rione Traiano a Soccavo, dove nasce la Scuola popolare, sulla falsariga di quella che aveva iniziato don Milani. Poi, col tempo la denominazione è stata trasformata in Scuola della Pace. Ricordo benissimo che quando ho iniziato a frequentare la Comunità, le attività erano pubblicizzate in un manifesto con un bambino del Rione Traiano (che si chiama Ciro), nel quale era riportato: "In una città come questa è difficile vivere, cominciamo dai bambini"».

Una nuova Scuola della Pace è stata avviata a Bagnoli…

«Questa fu una delle prime intuizioni, ossia iniziare dalle nuove generazioni per costruire un mondo pacifico e di convivenza. Si stimola alla mondialità e alla pace, i bambini vanno a trovare gli anziani, s'interessano della guerra per capire cos'è stata, c'è convivenza tra italiani e stranieri per dimostrare che si possono fare belle attività insieme, studiare, divertirsi.

A marzo scorso è partita una nuova iniziativa all'interno della X Municipalità».

In generale, quali sono le priorità per voi operatori?

«È importante sottolineare che l'impegno non nasce come puro volontarismo o attivismo. La prima opera della Comunità è la Preghiera. Tutto nasce da lì. Ascoltando la Parola, ci s'incontra con le realtà della vita. Nella preghiera si trova la sorgente della misericordia verso i poveri. Papa Francesco ha sottolineato come il carisma della Comunità di Sant'Egidio in questi cinquant'anni sia stato sempre caratterizzato dalla volontà di "far crescere la compassione nella società". È un talento maturato in tutti questi anni dal movimento, che il Pontefice – come ha ricordato anche nella cerimonia che si è svolta a l'11 marzo scorso a Trastevere (foto nella pagina)– ha ribattezzato come la "Comunità delle 3 P" (Preghiera, Poveri, Pace)».

Si può aggiungere anche una quarta "P" legata alle Periferie?

«Sicuramente. Il Papa ha parlato di "periferie esistenziali, che sono anche al centro delle città" e ci ha ricordato che "i poveri sono il nostro tesoro".

La Comunità è presente a Napoli in vari punti, nel centro storico, a Scampia, a San Giovanni a Teduccio, a Ponticelli, nella zona flegrea, nei Quartieri Spagnoli, una forte presenza ad Aversa, ma anche a Casoria.

Nel Rione Traiano è rimasto un piccolo nucleo di anziani che vengono seguiti a domicilio. Non avendo tessere, non c'è la ricognizione di un numero preciso relativo alle persone che realmente sono impegnate nei territori. Ma certamente si tratta di un grosso numero».

Possiamo anche parlare di 50 anni di storie e volti.

«Per noi i poveri non sono degli assistiti, dei casi da seguire. Sono degli amici che non abbandoni mai. L'amicizia può essere più intensa o meno intensa, in base alle circostanze, ma comunque i legami richiedono un impegno costante. Seguiamo la quotidianità, ma siamo comunque orientati al futuro. Questi cinquant'anni non vogliono essere un'occasione per guardare indietro e dire cosa abbiamo fatto, ma per guardare avanti e cercare di vedere cosa c'è da fare, che è davvero tanto».

Tra i poveri e gli anziani dei Campi Flegrei

L'impegno della Comunità nell'area flegrea, come ha sottolineato la volontaria Laura Amideo, si concretizza con la realizzazione e distribuzione ogni venerdì sera di ben 120 pasti verso chi vive per strada.

Il primo piatto viene preparato dai ragazzi dell'Istituto penale minorile di Nisida. I volontari della Comunità passano a ritirarlo e lo assemblano con quanto viene realizzato nei locali della chiesa S. Maria Solitaria e S. Antonio di Padova in via Diocleziano a Fuorigrotta.

Poi i circa 25 volontari si suddividono in tre gruppi: uno porta la cena nella stazione Campi Flegrei, un altro fa una distribuzione itinerante nelle strade tra Fuorigrotta e Bagnoli, una trentina di pasti vengono consegnati nella stazione di Mergellina.

Altra iniziativa riguarda la Casa di riposo in via Luciano a Pozzuoli, dove una decina di giovani si ritrova tutti i mercoledì per trascorrere il pomeriggio con gli anziani, per intrattenerli, dialogare, fare animazione.

Nella chiesa S. Maria della Purificazione a Pozzuoli, grazie alla disponibilità di Franco Muoio, la Comunità si ritrova periodicamente il mercoledì per vivere un momento di preghiera e realizza tante iniziative di solidarietà.

Recentemente, la X Municipalità ha messo a disposizione i locali della biblioteca nella sede di Bagnoli, in via Acate, nei quali la Comunità ha avviato la Scuola della Pace. Dal mese di marzo, ogni martedì pomeriggio c'è un gruppo di una ventina di studenti dell'Istituto Pitagora di Pozzuoli, coinvolti nell'ambito di un progetto di alternanza scuola-lavoro, che realizzano attività di animazione verso i bambini.

La “Madre di tutte le veglie” alla cattedrale di Pozzuoli I 50 anni di presenza del Cammino dei neocatecumenali

Anche quest’anno si è celebrato il rinnovo delle promesse battesimali nel duomo di Pozzuoli. La notte di Pasqua, nella basilica cattedrale di San Procolo martire, si è celebrata, come affermava Sant’Agostino, la “Madre di tutte le veglie”, per celebrare la Resurrezione del Signore, presieduta dal nostro vescovo monsignor Gennaro Pascarella. In questa “notte beata” erano presenti la prima comunità neocatecumenale della parrocchia S. Maria Solitaria, S. Antonio di Padova e S. Isidoro Agricola e la terza comunità della parrocchia del Buon Pastore e s. Francesco di Paola di Fuorigrotta, oltre alla prima comunità della parrocchia Maria Immacolata della Medaglia Miracolosa di Soccavo. Dopo aver rivissuto l’imposizione della veste bianca, nel rito svolto nel ”coretto” della cattedrale e presieduto dal vicario episcopale per la liturgia, monsignor Franco Bartolino, alla fine dell’itinerario previsto dal cammino neocatecumenale, sono state rinnovate solennemente le promesse battesimali.

Il vescovo nell’omelia ha ricordato la centralità del Kerygma, l’annuncio del Cristo morto e risorto per la nostra salvezza e la necessità di essere oggi testimoni del risorto. Questo in riferimento anche ai tre giovani che hanno ricevuto i sacramenti dell’Iniziazione cristiana e al bambino che è rinato nel Signore. In questa notte in cui Cristo ha distrutto la morte e dalle tenebre risorge vittorioso, tutti sono chiamati a vivere nella Vita nuova, annunciando a chi vive oppresso, a chi non ce la fa, a quanti sono nella sofferenza, a chi non trova il senso della propria storia, come ha invitato a fare il vescovo. Le sorelle e i fratelli del cammino neocatecumenale, presente nella nostra diocesi da quarant’anni in diverse parrocchie, sanno bene che vivere oggi la ricchezza del Battesimo significa accettare ogni avvenimento come un dono di Grazia, e mostrare la gratitudine alla Chiesa che - come una madre premurosa - li sta gestendo nella fede e nella disponibilità al servizio e alla missione.

Questo è anche il senso dell’incontro di sabato 5 maggio, che si realizzerà a Roma nell’Università “Tor Vergata”, alla presenza di Papa Francesco, nel quale quanti hanno potuto sperimentare la bontà di Dio e la sollecitudine della Chiesa, anche attraverso il Cammino neocatecumenale, potranno ringraziare per l’Amore gratuito e la misericordia di cui sono stati i destinatari senza merito, per ricordare 50 anni di presenza del Cammino in Italia.

Antonio e Anna Monti

La Chiesa cattolica per tutti

Giovedì 24 maggio, alle ore 19.30, la parrocchia Sacro Cuore di Gesù ai Gerolomini a Pozzuoli (via Giuseppe Chiaro, 7) organizza un incontro per spiegare, in un’ottica di formazione e trasparenza, come funziona il sistema di “sostegno economico alla Chiesa cattolica”, attiva “per tutti”, in una miriade di opere segno e gesti di solidarietà.

Incontro sul bene comune

Il Laboratorio diocesano per il Bene Comune, con il Progetto Policoro e Lab.Ora, promuovono un incontro venerdì 18 maggio, alle ore 18.30, nella parrocchia Maria Regina della Pace a Quarto (via Plinio il Vecchio, 15), presieduto dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella. Relatore Salvatore Martinez, presidente nazionale RnS.

Ritiro dei giovani a Pozzuoli

Domenica 6 maggio, dalle ore 16.30, nel Villaggio del Fanciullo a Pozzuoli, si terrà il Ritiro dei Giovani, promosso dal Centro diocesano Vocazioni e Ministranti, diretto da don Elio Santaniello, nell’ambito delle iniziative organizzate “in cammino verso il Sinodo dei Giovani”, sul tema: “Dammi Signore un cuore che ascolta!”.

A Pozzuoli l'Assemblea regionale dell'Ac: in primo piano l'improrogabilità del rinnovamento ecclesiale come rilevato dal Papa

Con l'esempio dell'azione missionaria

L'Azione Cattolica, essendo una delle espressioni di vita comunitaria radicata nella Chiesa, deve aprirsi al quotidiano

Ad aprile la diocesi di Pozzuoli ha ospitato l'assemblea regionale dell'Azione Cattolica Campania.

La giornata è iniziata con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Angelo Spinillo vescovo di Aversa e vicepresidente della CEI che ha dato il via al tavolo di lavoro sul tema della conversione missionaria a cui la Chiesa tutta è chiamata a riflettere. Giuseppe Notarstefano, vicepresidente nazionale per il settore adulti, ha tenuto la riflessione iniziale ricordando che il Papa nell'Evangelii Gaudium sottolinea "l'improrogabilità del rinnovamento ecclesiale", un rinnovamento che parte dalla novità della Pasqua e che ci ricorda che il Signore ci precede nell'azione missionaria. Bisogna quindi, prima di tutto, cambiare prospettiva: non siamo noi a portare Cristo lì dove non c'è, ma Cristo stesso arriva prima e l'azione missionaria consiste nel mettersi alla sua sequela, rendendogli testimonianza. L'esempio dell'azione missionaria a cui siamo chiamati, parte dalla Scrittura stessa e dall'esempio dei protagonisti

di ciò che ci viene narrato dopo la morte di Gesù: le donne al sepolcro, esempio di ardore e zelo, i discepoli immobili, che prima di uscire custodiscono e condividono le loro paure, e Gesù stesso esempio di discrezione, che entra nella vita degli uomini con la prossimità al cuore espressa dal "pace a voi". Il professor Notarstefano ricordava poi di tenere ben presente che la salvezza non è un fatto personale e che bisogna lavorare costantemente per uscire dall'ottica intimistica della fede, che ci porta a pensare a «la mia parrocchia, il mio gruppo, casa mia, la mia stanza…».

L'Azione Cattolica diventa una delle espressioni di vita comunitaria radicata nella Chiesa che fa da trampolino di lancio verso l'esterno, la vita quotidiana, dove oggi più che mai è richiesta un'azione missionaria fatta di testimonianza e di apertura a gesti di fratellanza provenienti anche da persone non credenti. Bisogna, quindi, avere uno sguardo nuovo, senza pregiudizi sulla possibilità che ci sia qualcuno che faccia le cose meglio di noi e accogliere nuovi esempi di prossimità, con il gusto di chi è pronto alla sperimentazione, lontano dalle logiche del «si è sempre fatto così». Con questi spunti sono cominciati i laboratori di condivisione delle buone prassi e di proposte per rispondere a questa conversione missionaria a cui siamo chiamati, pur nelle diverse realtà che caratterizzano il territorio regionale.

Dopo i laboratori anche il nostro vescovo, monsignor Gennaro Pascarella non si è dispensato da un affettuoso saluto all'associazione augurandole di recuperare e di mantenere la sua esperienza comunitaria e popolare.

La giornata si è conclusa con una passeggiata al Rione Terra.

I soci si sono diretti dapprima alla Cattedrale, ammirandone l'unicità della sua architettura e successivamente al museo diocesano, ancora oggi non sufficientemente valorizzato. L'Ac di Pozzuoli nella persona della presidente Anna Bennato e dei membri del consiglio diocesano, hanno rappresentato Pozzuoli, terra dell'accoglienza, al meglio delle proprie possibilità, offrendo un momento di riflessione all'associazione, ma non facendo mancare un pomeriggio di convivialità e cultura, perché il bello dello stare insieme sia sempre fondamento del lavoro associativo e della Chiesa tutta.

Daniela Iaconis

Anche rispettando (e dunque amando) l'ambiente si educa alla vita buona del Vangelo

(segue dalla prima pagina)

Nel leggere la notizia, sono stato preso dall'indignazione. Ma perché si prova quasi un gusto perverso nel distruggere gli sforzi di persone di buona volontà che cercano di costruire qualcosa di positivo in territori degradati, dove regna solo violenza e la mancanza di speranza? Verrebbe davvero la voglia di deporre le armi e dichiararsi sconfitti, tanto all'imbecillità (o, peggio, alla cattiveria) difficilmente si può rimediare. Com'è che si dice? La mamma degli imbecilli è sempre incinta… Però poi sono stato attratto da quella definizione: "gente maleducata". Quanto accaduto è insomma la spia di un problema più profondo, di cui abbiamo parlato per tanto tempo, ma che oggi sembra quasi dimenticato: l'emergenza educativa. Non se ne parla più, è vero, ma non per questo non esiste più. Peraltro, siamo ancora nel decennio (2010-2020) dedicato dalla Chiesa italiana a un compito di primaria importanza, quello di "educare alla vita buona del Vangelo"…

E penso che molti concorderanno con me se dico che "vita buona del Vangelo" è anche non rovinare un giardino, strappando in modo rozzo delicati bulbi di piante fragili. È anche non distruggere la bellezza di un parco fiorito… Nella Bibbia, il primo compito che Dio impone all'uomo è proprio coltivare e custodire un giardino (Gen 2,15), e mi piace pensare che ogni giardino rispecchi la bellezza di quello originario. Ovviamente, qui si intrecciano diverse tematiche. In primo luogo, la cura dell'ambiente, "casa comune" dell'uomo: se si distrugge, in preda alla volontà di possesso e di razzia radicato nell'uomo a causa del peccato, un giardino a tema, curato e gestito da un'apposita società, non oso pensare a quello che si fa di ciò che non è custodito, ma lasciato liberamente a disposizione di ognuno! Ma vi è anche la tematica della "educazione", della formazione di un senso civico che sempre più latita: almeno, una volta a scuola vi era una materia chiamata "educazione civica", che magari non era molto considerata, e che però aiutava a far crescere nei bambini e nei ragazzi un senso di rispetto per le cose destinate all'uso comune. Questo, però, ed è una terza tematica da considerare, chiama in causa anche lo sforzo educativo delle nostre parrocchie: temi come il rispetto dell'ambiente (e anche della legalità), quanto trovano spazio nella catechesi di bambini e ragazzi? Gli oratori svolgono un importante ruolo in questo senso, ma simili temi dovrebbero essere più presenti anche nella predicazione e nei cammini di preparazione ai sacramenti. Insomma, a pensarci bene, quella notizia, poi, tanto minore non era!

Pino Natale

Anche uova di cioccolato per le periferie esistenziali Loggetta, l'esperimento della parrocchia Immacolata

Raccogliere uova pasquali per poi consegnarle a chi "ha bisogno di un sorriso". Questa l'esperienza entusiasmante che ha visto protagonista la comunità parrocchiale della Beata Maria Vergine Immacolata di Lourdes del Rione La Loggetta, guidata da don Vitale Luongo. Durante la domenica della Palme è stata lanciata una raccolta di beneficenza di uova di cioccolato. La risposta dei fedeli è stata immediata. Ne sono state donate circa 200, che sono state distribuite dai ragazzi del Gruppo giovani, per rispondere all'invito del Papa, ad "uscire verso le periferie esistenziali". Prima tappa - come raccontano gli stessi organizzatori, in un resoconto che pubblichiamo su www.segnideitempi.it (insieme ad altre foto della bella iniziativa) – è stata il "Centro Laila", che opera da oltre trent'anni nei pressi di Castelvolturno, aiutando soprattutto minori tra i 2 e 14 anni, italiani e stranieri. Poi i giovani si sono recati nella vicina sede della "Lega del filo d'oro", che si occupa di assistere, educare, riabilitare e reinserire nella famiglia e nella società le persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali. L'entusiasmo, la voglia di vivere, di divertirsi e tenere duro sono stati i tratti distintivi che i ragazzi hanno potuto ammirare in queste persone, capaci, nonostante le difficoltà fisiche, di suonare strumenti musicali, creare artigianalmente cestini di vimini, andare in palestra, viaggiare e uscire con gli straordinari volontari e responsabili dell'associazione.

Nei giorni successivi le consegne sono state realizzate nella "Fondazione Massimo Leone" e nel "Centro di Aiuto alla Vita", presenti rispettivamente nel centro storico e nella zona Rione Alto di Napoli. I giovani sono andati anche nella casa famiglia della cooperativa "Il girasole" a Quarto e nella casa di riposo "Villa Flegrea" ad Agnano. Qui alcuni anziani hanno condiviso le loro storie, altri le proprie fragilità e debolezze, tutti cercavano un modo per ringraziare, come ha fatto una signora, cantante lirica, che ha voluto dedicare una canzone. Il viaggio itinerante è terminato tra i senza tetto e i bisognosi del quartiere Fuorigrotta, accompagnati dall'associazione "Ronda del cuore". Estremamente toccante per i ragazzi è stato parlare con queste persone, conoscere le loro storie di difficoltà, di disagio, ma soprattutto di resistenza. «Sono persone che nonostante tutto hanno una fede incrollabile e vanno avanti nella speranza che un giorno saranno riabilitate e troveranno fortuna». Incontrare tanti bambini, parlare con tante mamme che hanno deciso di portare avanti la gravidanza nonostante fossero sole, ascoltare le storie di vita di molti anziani, ha rappresentato per i giovani un "vero e proprio inno alla vita". «Portiamo a casa una grande esperienza, tante amicizie e relazioni costruite – hanno sottolineato entusiasti i giovani –, ma soprattutto la consapevolezza che c'è tanto "Bene" da poter fare e tante persone che hanno bisogno anche di un semplice sorriso, di un abbraccio o di una parola di conforto. Per noi, la conclusione di questa iniziativa non è un punto di fine, ma l'inizio di qualcosa di grande, di un'avventura che non vuole rimanere chiusa tra le mura della parrocchia o all'interno del gruppo giovani, ma che vuole aprirsi alle comunità della forania e della diocesi, per dare vita ad un vero e proprio "esercito della Carità"».

Periferie al centro di Pozzuoli e senso della comunità Polo culturale alla parrocchia del Santissimo Salvatore

La tradizionale nozione di periferia è legata alla collocazione fisica di distanza dal centro e alle condizioni di marginalità. Le periferie moderne presentano tessuti variegati, ma privi di una loro peculiare identità. Questo concetto della periferia è sicuramente appropriato per la città di Pozzuoli: dopo il bradisismo, è nata la necessità di dislocare gli abitanti puteolani verso zone più sicure e così sono nati i quartieri periferici di Monterusciello e Toiano. Il concetto di "trasferimento" implica sicuramente una perdita di identità, per cui l'impegno della comunità deve essere quello di far sì che le periferie siano luogo di scambio culturale, d'impegno civile e di creazione dei valori. In questa logica, nasce un polo culturale per una delle periferie di Pozzuoli: il Rione Gescal ovvero il quartiere "sotto il monte" tra Arco Felice e Toiano. L'operazione nasce dalla collaborazione tra Chiesa e Comune e il punto di riferimento sarà la Biblioteca "Don Peppino Lannia" annessa alla parrocchia del Santissimo Salvatore. Di «libri protagonisti a Sotto il Monte» parlò Segni dei Tempi nel numero di novembre dell'anno scorso, quando il vicario parrocchiale, don Felix Ngolo, ricordò la figura di don Peppino Lannia, il parroco scomparso nel 2014 che aveva sempre dato spazio ai giovani partendo dalla necessità di porre in primo piano lo studio. E la biblioteca, inaugurata ad agosto 2017, era stato il primo passo: la gran parte del fondo librario proviene dal lascito di don Peppino, di cui Ngolo ricorda il gran desiderio in punto di morte perché si realizzasse con quel libri il nucleo di un polo culturale per il rione. Ulteriore passo è stato il protocollo d'intesa siglato ai primi di aprile dallo stesso vicario parrocchiale e dal sindaco Vincenzo Figliolia, alla presenza del vescovo Gennaro Pascarella nell'auditorium della chiesa in via Nikita Kruscev. «L'obiettivo è creare un polo culturale diffuso – hanno spiegato i promotori - che stimoli i cittadini delle cosiddette "periferie", e i giovani in particolare, a ritrovare la "potenziale centralità" e a garantire un progresso socio-culturale uniforme alla propria comunità». Prevista la realizzazione del progetto "Io sono il Centro – Io c'entro". Il progetto, assieme allo schema del protocollo d'intesa, è oggetto della delibera di giunta n. 148 approvata su proposta del sindaco il 29 dicembre 2017. **I.D.A.**

C'è anche un laboratorio di animazione tra le attività di socializzazione dell'associazione Pro Handicap di Monte di Procida

Quel sorriso che conquista i disabili

Girovagando in bus e Mare per tutti: a maggio i volontari preparano la bella estate di 30 ragazzi

A Monte di Procida basta un sorriso per offrire tanto ai portatori di handicap. Un gruppo di una decina di giovani volontari si alterna tutti i giorni della settimana nella struttura dell'associazione Pro Handicap, realizzando tante piccole attività di animazione. E hanno voluto chiamare l'iniziativa proprio con il nome di "Laboratorio del sorriso". Partecipano circa 30 ragazzi. «Alcuni - come sottolinea il presidente dell'associazione, Salvatore Iodice - vanno regolarmente nei centri di riabilitazione durante la mattinata e poi "corrono" nella nostra struttura, nonostante la stanchezza, perché ormai si è creato un clima familiare a cui non vogliono rinunciare. Ma queste attività di socializzazione diventano fondamentali per tutte quelle situazioni che non vengono affrontate nei centri di riabilitazione. Senza il Laboratorio del sorriso o altre attività, questi ragazzi sarebbero costretti a stare sempre da soli a casa, senza fare nulla. Con i volontari è un po' come se trovassero qui dei fratelli e sorelle con cui passare le giornate». Un'iniziativa che diventa quindi un sollievo per l'intera famiglia, durante tutto l'anno (martedì e giovedì dalle ore 9 alle 13; lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15 alle 19), con attività ludiche, di manualità, cucina, cucito, proiezione cinematografiche e tanto altro. Come sottolineano gli organizzatori, si tratta di uno "spazio-tempo" rivolto principalmente ai giovani diversamente abili, in cui il gioco diviene strumento di crescita personale e consapevole, ponendo al centro dell'attenzione le loro abilità e competenze psico-sociali. Il "Laboratorio del sorriso" parte a settembre e si ferma a giugno, poi i ragazzi si spostano a Miseno, dove a luglio prende vita il progetto "Mare per tutti", che ha caratterizzato l'associazione fin dalla sua

costituzione nel 1996. In questo mese di maggio, infatti, tutti gli associati iniziano a mettere in moto la complessa macchina organizzativa, che permetterà di trasformare una spiaggia vuota in accogliente struttura balneare, instancabilmente attiva dalla mattina alla sera, tutta la settimana, dal primo giorno di luglio all'ultimo di agosto. L'Associazione è anche dotata di un particolare pullmino attrezzato, dotato di una pedana sollevatore, che consente il trasporto di quattro persone in carrozzina, con i relativi accompagnatori e altri disabili che possono deambulare. I costi complessivi dell'acquisto e della trasformazione dell'automezzo, come ricorda Iodice, sono stati possibili grazie ad un progetto sostenuto nel 2010 dal Csv di Napoli, coordinato dal Centro Studi per il Volontariato che era presente in diocesi. Grazie a questo prezioso strumento, da allora l'associazione porta avanti l'iniziativa "Girovagando in bus", con l'obiettivo di facilitare gli spostamenti, per andare a fare visite mediche oppure il disbrigo di pratiche, ma anche per scoprire le bellezze del territorio. Particolarmente suggestiva è stata l'ultima gita a Pompei, dove sono stati predisposti dei lunghi percorsi senza barriere architettoniche (all'iniziativa è stato dedicato il calendario dell'associazione). L'apporto del pullmino diventa fondamentale per il periodo estivo.

Carlo Lettieri

Fuorigrotta, tutto quello che avreste voluto sapere sulla Mensa dei poveri del Centro San Vitale

Quasi 1500 pasti al mese per i bisognosi napoletani: 360 pasti alla settimana. Sono i numeri - arrotondati in difetto - della Mensa dei poveri del Centro San Vitale in via Cumana, 50 a Fuorigrotta. Si tratta solo di una delle attività della struttura che offre sostegno ed accompagnamento concreto alla popolazione indigente. Nell'opera-segno della Diocesi di Pozzuoli i bisognosi possono trovare il servizio doccia, il banco alimentare, il banco vestiario, l'assistenza medica, l'assistenza legale e con il Centro di Ascolto c'è la possibilità di essere accompagnati nella ricerca di lavoro o nel districarsi tra le procedure burocratiche. Tutto questo è possibile grazie ad oltre 70 volontari che, in turni, riescono a sostenere l'impegno della comunità parrocchiale guidata da don Gennaro Leone, per l'assistenza alla popolazione bisognosa. Non mancano le difficoltà a gestire le svariate attività della struttura; anche perché la mensa è aperta tutti i giorni a pranzo dal lunedì al sabato. Ogni turno impegna circa quindici volontari che si occupano dell'approvvigionamento, della preparazione dei pasti, della distribuzione e del riordino dei locali. I prodotti alimentari arrivano grazie al Banco Alimentare, anche se negli ultimi tempi le derrate si sono ridotte di molto. Poi ci sono i benefattori e il parroco che non fa mai mancare quello che serve per la mensa. In alcuni casi si organizzano raccolte straordinarie a cui partecipano anche i volontari. «Il servizio docce è fondamentale per alcuni senza tetto - spiega Amedeo Matto, responsabile della Caritas parrocchiale - sia aperti per loro due volte a settimana. Sono di più gli uomini che chiedono questo servizio, da noi trovano anche l'occorrente per radersi. Sia gli uomini che le donne hanno l'opportunità di avere slip e calzini nuovi». Tra i servizi presenti c'è un ambulatorio medico di base (ogni martedì) e visite specialistiche per malattie gastrointestinali. Il guardaroba è gestito in turni settimanali e offre una grande varietà di abbigliamento selezionato sia per le stagioni che per fasce di età. Molte le possibilità di vestiti anche per i più piccoli. L'impegno della Caritas di san Vitale viene da lontano, quando già da anni, grazie alla guida di monsignor Pasquale Borredon (prima economo e poi parroco dal 1984 fino alla morte nel 2014) e al lavoro di volontari come Vittorio De Vivo, ha visto nascere la mensa nell'edificio parrocchiale e altre attività per l'aiuto ai bisognosi.

Ciro Biondi

Angelo D'Ambrosio, sacerdote e studioso dal gran sorriso E un messaggio: «Senza passato non ci può essere futuro»

Il sacerdote deve avere un solo ideale nella vita: «Dare tutto al Signore, consumarsi per i suoi fratelli, morire ogni giorno a se stesso». Queste parole sono state scritte da don Angelo D'Ambrosio in una sua lettera. Leggendola, il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, ha voluto ricordare la figura di don Angelo a conclusione del convegno che si è svolto mercoledì 18 aprile nell'Auditorium "Alfonso Castaldo", a dieci anni dalla morte; era presente monsignor Salvatore Visco, arcivescovo di Capua. A introdurre i lavori il vicario episcopale per la cultura, don Luigi Longobardo, che ha ricordato una frase amata dal professor D'Ambrosio: «Senza passato non ci può essere futuro» (le sintesi delle relazioni dei professori Giuseppe Camodeca, Alessandro Castagnaro, don Gaetano Iaia e dell'archivista Fabio Cutolo sul prossimo numero di sdt; sul sito la fotogallery e articolo completo sull'incontro, durante il quale è stato proiettato un interessante video di ricordi e sono stati eseguiti interventi musicali dal Coro diocesano, diretto dal maestro don Giovanni Varriale. Nello spazio antistante l'auditorium è esposta una mostra con i documenti di don Angelo). Richiamando il proverbio «Quando muore un anziano, scompare una biblioteca», il presule ha sottolineato che con lui è scomparso un archivio vivente nella diocesi e nel territorio flegreo. Soprattutto ha messo in evidenza l'umorismo che lo caratterizzava, perché «con una battuta sapeva sdrammatizzare tante situazioni ingarbugliate».

L'ultima eucaristia l'ha vissuta nel salotto della sua abitazione, alcuni giorni prima della morte: «Con fatica indossò i paramenti liturgici, partecipando attivamente alla celebrazione eucaristica. Alla fine era stanco ma felice. Dopo la dipartita, dietro la sua foto, nel cartoncino abbiamo messo alcuni suoi appunti raccolti negli ultimi esercizi spirituali, che avevano questo titolo: "Le caratteristiche

dell'amore". Primo, il dono della vita; secondo, diaconia; terzo, amore preferenziale per i poveri; quarto, amore aperto a tutti, anche ai nemici; quinto, porsi dalla parte dei fratelli, mettersi nei loro panni».

Papa Francesco nella esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, "Gaudete et exsultate", scrive che una caratteristica del santo è il senso dell'umorismo e invita a recitare la preghiera attribuita a san Tommaso Moro (testo su sdt on line). «Il senso dell'umorismo – ricorda il vescovo - ci aiuta a non prenderci troppo sul serio, ci fa rimanere nell'umiltà. Le persone umanamente e spiritualmente grandi, sono quelle che, consapevoli dei propri limiti e delle loro fragilità, li fanno diventare un trampolino di lancio, per costruire relazioni alla pari con gli altri, pur avendo tanti talenti.
Don Angelo non ha mai fatto pesare la sua competenza, la relazione con gli altri veniva prima di tutto». Monsignor Pascarella ha concluso riportando le ultime parole di don Angelo: «Continuo a curare il mio male con animo sereno, ben sapendo che, mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nei cieli.
Oltre al gran dono del dolore, il Signore, nel suo amore infinito, me ne ha dato un altro, il distacco da tutto ciò che è terreno; nel contempo mi ha fatto comprendere che devo confidare soltanto in lui. Tutto questo non è meraviglioso? Cosa ho fatto per meritarlo?».

A maggio torna il Festival organizzato dall'Agenzia Arcipelago sul tema del "paese incantato", eventi anche nei Campi Flegrei

La fiaba rinasce nell'era di Internet

Si può leggere e scrivere sulle orme del Munaciello, della Bella 'Mbriana e della Sibilla Cumana

L'importanza delle fiabe costituisce il filone portante per una serie di iniziative che sta portando avanti l'Associazione di promozione sociale "Agenzia Arcipelago". Si è da poco conclusa la mostra "Di Fiaba in Fiaba", allestita da Guida Editori in via Bisignano a Napoli (dal 16 al 22 aprile), con un seminario tematico "L'arte illustra la vita". L'iniziativa, curata da Giuseppe Errico, con la partecipazione di artisti e illustratori italiani, albanesi e macedoni, è stata realizzata dall'associazione insieme alla casa editrice Ditruria (Tirana) e Arberia Design (Tetovo), nell'ambito del progetto europeo "Readers of the future", promosso e co-finanziato dalla Commissione Europea (Europe Creative). L'obiettivo generale, come spiegato dal presidente di Agenzia Arcipelago, Angela La Torre, è di sensibilizzare alla lettura, soprattutto i giovani e gli alunni delle scuole.

«Si tratta di un'occasione importante – ha sottolineato Petrit Ymeri, responsabile del progetto e della editrice Dituria - per intervenire sui bambini, soprattutto nelle scuole e nelle zone periferiche delle città, per riscoprire il valore della lettura e dell'illustrazione in un'epoca in cui i nostri ragazzi preferiscono di gran lunga i videogiochi e internet a un buon libro».

«Nella società odierna – rileva il coordinatore del progetto, lo psicologo Errico – si registra un urgente bisogno di promuovere la creatività, favorendo il desiderio di scrivere e disegnare storie e fiabe, anche quelle legate alla nostra tradizione, come le leggende del Munaciello, della Bella 'Mbriana, della Sibilla Cumana, al fine di costruire dei validi percorsi di lotta al disagio».

Sulle tematiche delle fiabe, delle leggende e dei misteri, l'Associazione sta organizzando alcuni laboratori ed eventi per i prossimi mesi nell'area flegrea, in sinergia con altre associazioni locali. Intanto, nel mese di maggio l'Associazione realizza un grande evento: il Festival della Fiaba "Un paese incantato", ideato e organizzato da La Torre e Errico.

L'iniziativa, che si svolge nell'incantevole cornice del borgo medioevale del comune di Campodimele, in provincia di Latina, totalmente gratuita per i partecipanti, è rivolta a bambini, giovani, anziani, genitori, docenti, puntando ad attrarre anche studiosi, operatori sociali e culturali.

Durante le giornate della manifestazione, nei vicoli e nelle due principali piazze storiche della città si esibiranno artisti di strada, burattinai, musicisti, ballerini, scrittori, animatori, formatori.

Previsti anche momenti formativi e incontri tematici.

Al centro il tema universale della fiaba popolare, della creatività infantile, del gioco di gruppo e della fantasia. Giunto alla sua decima edizione, il Festival della Fiaba ha visto aumentare nel tempo la partecipazione delle scuole pubbliche e private, di docenti e genitori.

La caratteristica che ha sempre caratterizzato l'evento, come sottolineato dagli organizzatori, è la mancanza di "rumori e confusione", senza strumenti tecnologici e digitali, ma solo arte dal vivo, colori e suoni, poesia e cultura, insomma "sogni e incantesimi" in un luogo magico fatto di storie, memorie, suggestioni.

Su Sdt on line il programma dettagliato dell'iniziativa. Nel sito verranno riportati anche gli eventi che saranno realizzati nel territorio del Parco archeologico dei Campi Flegrei da varie associazioni nel mese di maggio.

Carlo Lettieri

Così i poeti uniranno il Mediterraneo

Il Mediterraneo è da sempre luogo di scontri e non di pace. Il suo rumore di fondo è l'urto di mondi come i globi del multiverso immaginato dai fisici. Nei momenti di quiete le sue rive sono colme di tavolette cuneiformi, pergamene, corazze, proiettili, "sugheri alghe, asterie/le inutili macerie del tuo abisso" (Montale, Mediterraneo). Tra questi materiali di risulta i poeti si aggirano con le loro bisacce e con gli occhi sempre nuovi imitando coi loro versi le onde del Mediterraneo, captando la stratigrafia della nostra coscienza, la nostra individuale e collettiva complessità.

Con questi presupposti la rivista "Infiniti Mondi" ha organizzato il primo incontro dei poeti del Mediterraneo due incontri ad aprile, a Marzano di Nola e alle Stufe di Nerone a Pozzuoli. Mimmo Grasso, uno degli organizzatori, ha spiegato perché siano stati scelti i poeti: «I poeti sono coloro che hanno il dire e dire deriva da indicare, proporre una strada». Tra i poeti invitati, Nidaa Khoury (Israele-Palestina, nella foto), Sinan Gudzevic (Croazia), Gokcenur Celobiou (Turchia), Misca di Davide e Sara Carnevale. Azioni teatrali di Ettore Nigro e Roberta Principe.

La storia del Risorgimento a Pozzuoli

Cosa è accaduto a Pozzuoli e nell'area flegrea durante gli anni che portarono all'Unità d'Italia? Ci furono episodi di ribellione? Ci furono manifestazioni a favore dei Borbone? E il referendum? A queste e ad altre domande prova a rispondere Maurizio Erto nel suo libro "Pozzuoli 1860-1863. Storie e controstorie del Risorgimento nei Campi Flegrei", D'Amico Editore. L'autore, insegnante di lettere al liceo Majorana di Pozzuoli e dottore di ricerca di Filologia Classica alla Federico II, si è documentato direttamente dalle fonti: dall'Archivio Centrale dello Stato a quello della Diocesi di Pozzuoli. In particolare, l'Archivio Storico di Napoli è stata una miniera di informazioni di prima mano con il ritrovamento di verbali delle forze di polizia e delle prefetture. E documento dopo documento lo studioso è riuscito a ricostruire un periodo storico che, non solo nell'area flegrea, è ancora poco conosciuto. L'autore sottolinea anche la necessità di approfondire alcuni periodi della storia locale. Emergono pagine insolite che raccontano del Castello di Baia - ultima roccaforte borbonica della provincia di Napoli -, l'azione dei briganti tra Soccavo e Pianura e la realtà del Bagno Penale di Nisida. Significativi i nuovi indizi sul giallo dei garibaldini uccisi e seppelliti nei pressi del Tempio di Serapide: fu un'azione politica oppure una reazione alla tracotanza delle camicie rosse? E poi due figure puteolane su cui si fa luce: il garibaldino Domenico Goglia e monsignor Raffaele Purpo, l'ultimo vescovo borbonico che non si piegò al governo Sabaudo considerato nemico della Religione.

c.b.

Incontri ravvicinati del terzo tipo: nipotini e nonni L'apprendimento intergenerazionale risorsa da scoprire

Da sempre i nonni o meglio ancora gli anziani sono stati una fonte di apprendimento per i piccoli, ma che accada l'inverso può rappresentare una novità. Apprendimento intergenerazionale: una parola altisonante per indicare l'incontro fra due generazioni diverse.

Svolgendo un'attività qualsiasi anziani e bambini apprendono gli uni dagli altri divertendosi. Si tratta del progetto Toy già collaudato e promosso dalla Commissione Europea, con i Paesi Bassi capofila e approdato al nord Italia nel biennio 2012 – 2014.

La riflessione su tale esperienza può costituire un'ottima occasione di stimolo sia per le istituzioni che per gli operatori del Terzo Settore ad avviarla in maniera stabile. Le possibilità di tale incontro sono ancora inesplorate ma di certo attraverso esso si possono combattere la solitudine degli anziani con la conquista di un ruolo attivo nella propria comunità.

L'anziano come una risorsa è possibile quando si apre ad una visione nuova della realtà grazie alla creatività dei piccoli. I protagonisti di un siffatto esperimento sono i bambini fino ad otto anni di età e gli over sessantacinque.

La necessità di tali "incontri ravvicinati" nasce dal fatto che gli anziani vivono sempre più a lungo, e dunque godono di un maggiore tempo libero, mentre i bambini crescono in famiglie sempre più piccole.

Inoltre, il ruolo attivo dell'anziano assume un valore pregnante quando i genitori sono assenti per lungo periodo a causa del loro lavoro o addirittura sono stati costretti ad emigrare.

A ciò si aggiunga che giocano sempre meno all'aperto, senza tacere dalle dipendenze tecnologiche. I nonni possono trasmettere ai giovani il proprio patrimonio storico e culturale, combattendo l'isolamento attraverso l'organizzazione di attività comuni, tipo cucinare insieme, realizzare lavori artistici o semplicemente divertirsi. Un tempo quel patrimonio si trasmetteva davanti al fuoco oggi può essere trasferito in spazi condivisi nei quali i nonni raccontano le leggende locali, le loro vicende personali o insegnano ai bimbi i giochi della loro fanciullezza.

E perché non pensare a visite guidate o ad attività all'aria aperta come il giardinaggio, gli orti urbani nelle scuole o nelle case di riposo? Dal canto loro i bambini possono trasferire agli anziani competenze informatiche e tecnologiche. Naturalmente un progetto di questo tipo coinvolge, oltre i diretti protagonisti, le famiglie, gli educatori, la Scuola e il Comune. Si tratta di esperienze che possono essere realizzate anche con risorse finanziarie modeste e che richiedono una forte motivazione. Un aiuto importante può venire anche dalle associazioni di volontariato ma alla buona riuscita concorrono senza dubbio idee originali.

Teresa Stellato

Ecco il Progetto Toy in Italia

Le esperienze realizzate in Italia grazie al progetto Toy sono state le più disparate. A Lecco l'attenzione era concentrata sui cinque sensi attraverso giardinaggio, cucina, pittura, corsi di ginnastica. Un bambino ha indicato alla mamma l'edificio dove si è svolto il progetto come "il nido dove vanno i nonni". A Roma la magnalonga, manifestazione sportiva ciclistica, ha coinvolto i bambini di 8 anni ai quali i seniores hanno insegnato a riparare le forature e da avere cura delle proprie biciclette, ma hanno scoperto pure che "in passato con le biciclette si andava molto lontano". Ad Orvinio il progetto di educazione ambientale ha permesso ai bambini di scoprire che a Natale a casa di "nonna Anna" invece dei giocattoli e caramelle c'erano noci, fichi e mandarini e lo hanno trovato "strano".

Mentre la storica rocca di Pozzuoli torna a nuova vita, riviviamo il racconto del drammatico esodo del 2 marzo di 48 anni fa

Così ci cacciarono dal Rione Terra

Un anonimo sfollato incise una scritta per sollecitare il rientro ma il quartiere rimase deserto

Il dipinto che riproduce una sgrammaticata frase incisa sulla pietra ha una sua logica, ma andiamo con ordine. Il Rione Terra non è altro che un enorme scoglio tufaceo proteso verso il mare, alto 35 metri, e si estende per circa tre ettari. Forse il luogo dove i profughi greci di Samo fondarono la mitica Dicearchia corrisponde all'antica acropoli della romana Puteoli. Qualunque sia la sua origine, varie testimonianze architettoniche ci narrano della sua storia.

Nobili, famiglie agiate e puteolani più poveri vivevano in simbiosi tra viste mozzafiato sul golfo e squallide abitazioni. A metà degli anni '60, le ferite al Duomo erano ben visibili. Furono i pescatori, agli inizi del decennio successivo, ad accorgersi del repentino innalzamento della banchina: l'allarmante notizia cominciò ad essere pubblicata sui quotidiani, di conseguenza furono allertati gli scienziati specializzati.

Si paventava la probabile nascita di un nuovo vulcano, anche se terremoti di una certa entità non si avvertivano.

Dopo vari e discutibili tavoli di lavoro con i "professori", il 2 marzo del 1970 fu dato l'ordine di evacuazione dell'intero antico quartiere da parte del prefetto Bilancia. La città di Pozzuoli fu circondata da centinaia di camion dell'esercito, pullman e forze dell'ordine, mentre il sindaco Angelo Nino Gentile e diversi componenti della giunta, ignari, erano stati convocati a Roma nella stessa mattinata. Infatti, il primo cittadino fu avvisato da una telefonata e rientrò a Pozzuoli nel pomeriggio.

Ricordo quelle lunghe code dei camion dell'esercito. Circa tremila persone furono costrette a lasciare all'improvviso le proprie abitazioni, caricate sui mezzi militari e trasportate per la maggior parte nel costruendo ospedale del Frullone a Miano.

Altri trovarono accoglienza in appartamenti e villette del litorale domizio o nell'entroterra flegreo. Molti approfittarono dei viaggi gratuiti forniti dalle Ferrovie dello Stato per raggiungere parenti al Nord e in Germania.

Spontaneamente, anche altre centinaia di famiglie, come la mia, che non rientravano nella cinta muraria del rione pericolante, lasciarono il limitrofo "centro storico". Dopo 2500 anni di vita e di storia, il cuore di Pozzuoli si ritrovò deserto, solo il vescovo Salvatore Sorrentino rimase quasi a presidiare l'antico centro puteolano, dove erano presenti notevoli e preziose opere artistiche.

Non passò molto tempo che il vuoto rione fu "rioccupato" illegalmente da decine di famiglie, tra ex residenti ed abusivi, nonostante tutti i varchi d'accesso fossero stati murati, una situazione ai limiti della sicurezza e della legalità.

Fu in quel periodo che si andava a dipingere tra i vicoli desolati, ma tutto ciò terminò nel dicembre del 1980, dopo il terribile terremoto dell'Irpinia del 23 novembre, quando i superstiti furono di nuovo "sfrattati" e stavolta anche il vescovo. Intanto il nuovo quartiere di Toiano ad Arco Felice, progettato ancor prima di questi avvenimenti, era stato ultimato, con decenti palazzi a prova di sisma, e qui la popolazione ritrovò un tetto.

Ritornando al periodo tragico del 1970, su un muro prospiciente piazzetta Crocevia, dopo lo sgombero uno sconosciuto e semi analfabeta abitante scrisse VIVA, IL RIONTRR NEL RIONE TERRA I PADRONI LAVOGNANO BWTARE A TERRA PER FABRIGARE, E GODERSI GWESTO PARAVISO FATE PREST. Ho sempre definito questo anonimo residente come un ottimo giornalista, che in poche parole

ha rispettato la "regola delle 5 W" ovvero Who, What, When, Where, Why, tradotto in sequenza Chi? Che cosa? Quando? Dove? Perché?... Domande ancora in attesa di risposte, mentre a distanza di 48 anni sul Rione proseguono i lavori... (la prima parte della testimonianza è stata pubblicata sul numero di aprile 2018 di sdt)

Antonio Isabettini

È arrivata un po' di magia nella sede Inps di Pozzuoli Spazio giochi per i bimbi mentre si aspetta il medico

Navigando su You Tube si scopre un video che mentre scorrono le immagini di Pozzuoli con il sottofondo dell'accattivante e magica musica del Mago di Oz ("Somewhere Over The Rainbow" nella moderna versione di Israel Kamakawiwo'ole) ci trasporta nella sede dell'Inps di via Campana. C' è da chiedersi a questo punto che c'entri la favola del Mago di Oz con chi si occupa di solito di pensioni e di sussidi ai disoccupati. Ma l'equivoco si dipana già con il titolo del video ("Insieme non più soli") perché è in corso una vera e propria sfida della Previdenza Sociale all'interculturalità, con un tentativo di porre gli utenti su un piano meno burocratico rispetto a come l'amministrazione pubblica solitamente dialoga con i cittadini. E nelle immagini si nota anche uno spazio dedicato ai bambini. Da poco più di un mese, infatti, i baby pazienti che hanno appuntamento per una visita negli uffici flegrei dell'istituto previdenziale possono, nell'attesa della chiamata, passare il tempo giocando, disegnando e leggendo. Anzi, per loro c'è una piccola ludoteca a disposizione. Un sogno che è diventato realtà grazie all'intuizione della responsabile della sede locale dell'Inps.

«Mi è venuta questa idea – spiega la direttrice Benedetta Dito - una mattina quando ho visto, entrando in ufficio, un bimbo in braccio alla madre annoiato e quasi "depresso". Ebbene, mettere a disposizione dei bambini un diversivo mi è sembrato doveroso da parte nostra, perché occorre dare loro la possibilità di trascorrere i tempi di attesa in maniera più gioiosa». Giovanissimi pazienti che nella vita quotidiana non hanno per nulla a che fare con la burocrazia e che ovviamente sono anni luce lontani dal mondo degli anziani, per forza di cose spesso i maggiori frequentatori degli sportelli della previdenza sociale. Così, grazie anche alla collaborazione del personale infermieristico (Concetta Cinquegranelli e Maria Rosaria Montuori), i bimbi hanno il loro territorio all'interno della sede Inps: un'oasi di tranquillità che li porta ad affrontare con meno stress anche la visita a cui sono sottoposti. Il centro medico legale di Pozzuoli ha come bacino di utenza, oltre ai comuni della zona flegrea, anche le isole di Procida ed Ischia, i comuni di Giugliano, Marano e Villaricca: insomma, un territorio ad alta densità abitativa. L'angoletto per i baby pazienti non può evitare del tutto il loro disagio, ma è un segno di attenzione e di sensibilità per un giorno che «forse potrà essere ricordato – annota la direttrice - non solo per l'attesa ma anche per quei momenti trascorsi con giochi nuovi e nuovi amichetti».

Elisa Pisano

Progettare oggi per costruire domani: l'incontro del progetto Policoro

Le idee dei giovani

L'incontro si è tenuto sabato 7 aprile presso il centro san Marco a Pozzuoli e ha unito giovani imprenditori ed enti collegati all'imprenditoria giovanile, per discutere insieme delle opportunità del fare impresa oggi. L'incontro è stato aperto dal saluto di monsignor Gennaro Pascarella, che da sempre sostiene la necessità di fare rete sul territorio, non solo con le realtà ecclesiali, per valorizzare i giovani della diocesi. Un saluto ricco di speranza che ha preceduto la presentazione delle idee imprenditoriali dei giovani che hanno partecipato alla scuola di formazione d'impresa, sponsorizzata dal progetto Policoro e realizzata in collaborazione con Giugliano scuola d'impresa, nella persona di Tommaso di Nardo. Una scuola che ha dato il via con successo a un'attenzione al lavoro giovanile e che vedrà proseguire l'impegno alla sensibilizzazione e alla formazione dei giovani con nuovi corsi di formazione. La discussione è proseguita con gli interventi di Ernesto de Nito e Gioacchino Acampora di Banca Etica, Fabio Borghese, docente di marketing, Mario Viglietti, giovane presente alla Settimana sociale dei cattolici del 2017. Interessante anche la presentazione dell'idea NA startup: una realtà che punta a far conoscere, discutere e presentare tutte le startup e i progetti d'innovazione davanti a una platea selezionata. Una interessante mattinata all'insegna dell'innovazione e della sensibilizzazione al lavoro d'impresa.

Daniela Iaconis

Il ruolo della chiesa

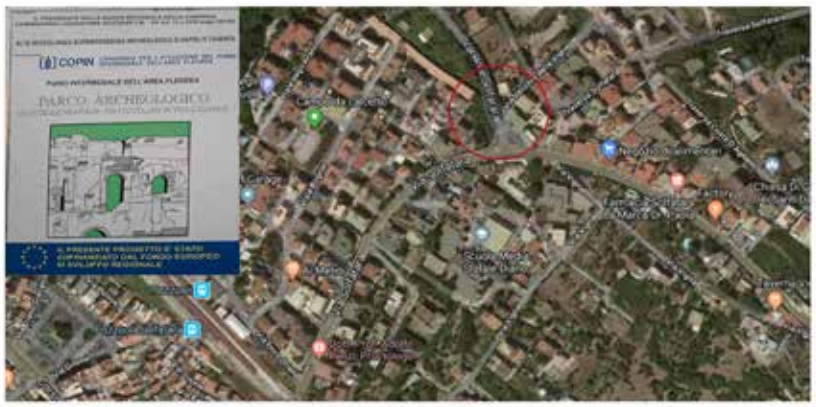
«La Chiesa - ha spiegato monsignor Gennaro Pascarella - non sta solo nelle sacrestie ma si occupa anche del lavoro. Il fondamento della Dottrina Sociale della Chiesa è innanzitutto l'attenzione della persona senza "aggettivazione". Noi dobbiamo essere attenti alla persona di cui il lavoro è parte importante della vita. Il progetto Policoro è nato con questo obiettivo. È necessario un passaggio culturale che ci faccia pensare che esiste un'alternativa al posto fisso. In questo è fondamentale la formazione». Tra i promotori dell'iniziativa la Caritas diocesana presente con don Giuseppe Cipolletta: «C'è stata una grande collaborazione con il progetto Policoro. Come Caritas tutti i giorni abbiamo contatti con persone che chiedono principalmente lavoro. Iniziative del genere quindi sono fondamentali. La Chiesa deve fare la propria parte, coerente con il messaggio che annunciamo. Inoltre bisogna aprirci a quelle che sono le risorse del territorio per creare una mentalità nuova». Il diacono Alberto Iannone, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, ha sottolineato l'importanza di pensare anche alle persone più avanti negli anni che hanno perso il lavoro. «Questo è un conato su sollecitazione del vescovo - ha concluso Pietro Rufolo, animatore del progetto Policoro - che continuerà in futuro anche su invito dello stesso vescovo. Dobbiamo dare la possibilità ai giovani di ripartire e di non spegnere i sogni».

Ciro Biondi

L'area archeologica del Suburbio Orientale - una sorta di tangenziale della Puteoli di 2000 anni fa – è ancora da valorizzare

Necropoli "dimenticata" alla Solfatara

Un appello per recuperare e rendere fruibile il sito che fu riportato alla luce con i finanziamentii Fesr



Il territorio di Pozzuoli conserva in tutta la sua area numerose necropoli di epoca romana.
Molte sono state distrutte da un'edilizia selvaggia che ha completamente stravolto il territorio, altre invece sono venute alla luce in epoca recente come quella del Suburbio Orientale di Pozzuoli dovuta alla costruzione del nuovo asse viario denominato Variante Solfatara (da via Solfatara/via Vecchia delle Vigne a via Fascione).
All'atto dell'individuazione certa di questa necropoli è partito nell'immediato un progetto cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Buona parte di questa necropoli (sotto il cosiddetto Ponte di Ferro) è stata riportata alla luce. Notevoli le strutture rinvenute, come il passaggio voltato con piedritti a tutto sesto in piperno o come i due mastodontici monumenti all'estremità est della strada (lato monte). Ancora rinvenimenti importanti come il vaso in falence, il lamicratoi a corpo campanulato, una maschera teatrale di terracotta di bella fattura.
La necropoli è caratterizzata oltre che da colombari contenenti ambienti con urne cinerarie, anche da altri ambienti ad inumazione.
Ancora: sono state rinvenute tombe a cassone. Le tombe si trovano su vari livelli ai margini dell'asse viario. Attualmente la necropoli giace in uno stato di completo degrado e abbandono, nonché di saccheggio continuo. Molte urne sono state rotte e le ceneri dei morti sono disseminate sul piano di calpestio di ogni ambiente.
Alcune tombe sono delle vere e proprie discariche a cielo aperto. Il sito è accessibile in quanto il cancello è oramai distrutto.
Non è possibile che dopo aver speso tanti soldi tutto venga vanificato. In conclusione, la flora autoctona la fa da padrone con le sue possenti radici smembrando questi siti di notevole pregio.
Speriamo in un rapido intervento della Soprintendenza affinché il sito venga recuperato e reso fruibile.

Antonio Sabatano
e Pasquale Cifrodelli

Alla scoperta del Rione Terra e dei musei flegrei
In aumento i visitatori del percorso sotterraneo

Sono 6555 le presenze dei visitatori del secondo semestre del 2017 del percorso archeologico sotterraneo del Rione Terra.
Numeri che tenderanno a crescere nel semestre in corso perché già si aggiungono 2678 visite nei primi tre mesi - da gennaio a marzo - del 2018. Fulvio Ferrigno è il responsabile di Turismo e Servizi, tra la società affidatarie che hanno vinto il bando della gestione degli ingressi alla città romana sotterranea. «Stiamo mettendo in campo delle sinergie con altri operatori turistici - spiega Ferrigno – con l'obiettivo di incrementare le visite; per questo abbiamo proposto dei pacchetti che saranno venduti su Expedia, una delle piattaforme più importanti in circolazione». Turismo e Servizi è un'agenzia di viaggi ed un tour operator Italiano specializzato in incoming, punto di riferimento per numerosi tour operator nazionali e internazionali. Nasce con l'intento di promuovere la riscoperta delle bellezze naturali, delle ricchezze storico-artistiche, degli itinerari religiosi e delle testimonianze archeologiche patrimonio del popolo campano.
Tra le novità la possibilità di partecipare a visite teatralizzate: gli ospiti saranno accolti da una guida che illustrerà loro gli aspetti storico-archeologici del percorso per essere trasportati in un'altra "dimensione", passeggiando per i cardi e i decumani di Puteoli, conoscendo così, mercati, usanze e costumi di un tempo passato e misterioso. Per ora le visite guidate teatralizzate sono esclusivamente disponibili a gruppi (minimo 15 persone) e a richiesta anche in lingua inglese.
Di rilevo "Campi Flegrei Card" (campiflegreicard.it), carta dei servizi turistici valida tre giorni per visitare i siti più importanti tra cui Anfiteatro Flavio, Scavi di Cuma, Castello e Parco Archeologico di Baia, Rione Terra, Museo Diocesano con numerosi sconti.
Il percorso archeologico è aperto il sabato, la domenica e festivi dalle 9 alle 16,30. È necessaria la prenotazione telefonando dalle 9 alle 17 ai numeri 081.199.36.286 - 081.199.36.287 oppure il sabato, la domenica e festivi direttamente presso l'infopoint del Rione Terra. Per informazioni: rioneterrapozzuoli.com. Il percorso archeologico non è l'unica attrattiva del Rione Terra.
È possibile visitare il Duomo il sabato dalle 10 alle 12 e dalle 17,30 alle 19 e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 17,30 alla 19 (ad agosto la domenica pomeriggio resterà chiuso) e il Museo Diocesano dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 e la domenica dalle 10 alle 13.

Ciro Biondi

Ai laghi Lucrino e Averno si torna a correre nel mito Tante novità nella gara organizzata dal Csi di Pozzuoli

Sabato 2 giugno si correrà per la sedicesima volta la "Corriamo nel Mito", gara podistica che si snoda lungo il periplo dei laghi flegrei Averno e Lucrino, organizzata dal Centro Sportivo Italiano – Zona Pozzuoli. La manifestazione rappresenta un appuntamento atteso dagli appassionati nostrani della corsa su strada, richiama numerose presenze anche-extra regionali e ha ospitato negli anni atleti di vaglia.

L'edizione 2018 avrà il vantaggio di godere del recente varo, da parte dell'amministrazione comunale di Pozzuoli, dell'isola pedonale proprio sul percorso in cui si svolgerà la gara. «Sarà un fatto positivo - afferma il presidente del Csi Pozzuoli, Girolamo Catalano - per noi dell'organizzazione, per gli atleti e per quanti seguono la manifestazione. Negli anni siamo stati costretti a dividerci con le esigenze legittime dei residenti e dei risto-pub. Situazioni che non consentivano ai partecipanti di avere la libertà necessaria per esprimersi. Abbiamo compattato i tempi dell'attività per le esigenze del traffico veicolare. Quest'anno il percorso tra natura e ricche testimonianze archeologiche, potrà essere ammirato in pieno. Rappresenta un bel punto di partenza».

Lo starter avverrà da piazzetta Lucrino alle ore 8,30 con traguardo sul lungolago Lucrino dopo due giri dei laghi, per complessivi km 11,200. L'evento ha il patrocinio del Comune di Pozzuoli, dell'Azienda di Cura Soggiorno e Turismo flegrea, della Pro Loco Pozzuoli. Il rilevamento cronometrico sarà della Bite&Byte. Saranno premiati i migliori tre uomini e donne giunti al traguardo e i primi delle cinque categorie previste.

Le edizioni precedenti della gara hanno visto la collaborazione attiva del presidente della ASD Aeneas, Antonio Massa, scomparso prematuramente la scorsa estate. Un uomo di sport che ha lasciato una traccia per l'impegno nel campo podistico e che il Csi, di concerto con il fratello Salvatore, ricorderà durante la manifestazione.

L'evento di giugno costituisce una sorta di conclusione estiva delle diverse attività organizzate dal Csi di Pozzuoli. Si ricordano in particolare i recenti tornei calcistici, partendo dall'edizione flegrea della Junior Tim Cup 2018, manifestazione di C7 riservata agli Under 14. Alle finali provinciali si sono qualificate le squadre della Medaglia Miracolosa di Soccavo, guidata da Carmine Vellotti, e la Divino Maestro di Quarto, seconda classificata, guidata da Gianpaolo Coraggio. Al torneo flegreo hanno ben figurato anche gli oratori di Semi di Speranza di Toiano, Sacro Cuore di Gerolomini, Sant'Artema di Monterusciello, San Pietro e Paolo di Soccavo.

Per il girone flegreo del campionato provinciale di calcio a cinque della categoria Allievi, sono risultate prime classificate la New Artema di Pianura e Divino Maestro di Quarto. Il torneo ha visto ai nastri di partenza anche le squadre Medaglia Miracolosa, Gardenia Licola e Real Puteoli 2012. Già varata per questa categoria una nuova manifestazione che si svolgerà tra maggio e giugno.

Infine, gli oratori di Quarto, San Castrese e Divino Maestro, sono stati i protagonisti dell'edizione 2018 del Torneo di Pasqua di calcio a cinque, che ha visto la partecipazione di 250 ragazzi, coordinati da personale tecnico-direttivo del Csi Pozzuoli e da volontari del Servizio Civile Nazionale (articolo completo su Sdt on line).

Silvia Moio

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

A maggio il ritorno dei "Santi di ghiaccio"

La temperatura dell'aria si abbassa in gran parte d'Italia a metà maggio, rispettando la tradizione popolare dei cosiddetti "Santi di ghiaccio".

Tali santi sono Pancrazio, Servazio, Bonifazio (il termine iazo significa ghiaccio in dialetto triestino) e si festeggiano proprio il 12, 13 e 14 del mese di maggio. Intorno alla metà del mese, spesso (dunque non sempre) si assiste a un improvviso e imprevisto abbassamento delle temperature che si stavano avviando verso valori decisamente estivi, a sostegno del detto «A mezzo maggio coda dell'inverno». L'abbassamento della temperatura dell'aria non è casuale e va ricercato nella repentina fusione delle grandi masse di neve e di ghiaccio che si sono accumulate durante l'inverno sulle montagne. È noto che per trasformare in acqua il ghiaccio e la neve occorre riscaldarli: il calore viene sottratto all'ambiente esterno che di conseguenza si raffredda. Questo è il motivo per il quale si abbassa la temperatura dell'aria in corrispondenza delle date in cui si festeggiano i tre santi del ghiaccio. Un fenomeno analogo, ma contrario, si verifica in autunno, quando hanno luogo le prime abbondanti nevicate in montagna. In quei giorni, poiché si ha il passaggio da acqua a neve, cioè da uno stato fisico della materia ad uno con energia minore, viene liberato il calore necessario che va a riscaldare l'ambiente circostante. Il fenomeno coincide con la cosiddetta "estate di S. Martino" che capita intorno all'11 novembre.

Adriano Mazzarella

I tuoi prodotti on line in 48H sui social e-commerce

art director Lemma

info@francescolemma.it

Pagina a cura di **Simona D'Orso**

Viaggio studio di un gruppo di universitari del Nord Europa guidati da un puteolano: full immersion nell'ospitalità turistica

Una missione danese nei Campi Flegrei

Incontro con gli operatori locali e poi tutti al San Paolo con il professore per tifare Napoli

L'evento di giugno costituisce una Luigi D'Ambrosio è un docente italiano che opera da anni in Danimarca. Insegna Destination Development, Guest and Customer Relations e Philosophy of Science and Research Methodology ed è l'artefice di un progetto con il quale, ogni anno, riesce a portare un team di studenti danesi alla scoperta dei Campi Flegrei. E il prof è entusiasta dei risultati conseguiti dal gruppo.

Giunti il 4 e ripartiti il 16 aprile scorso, questi studenti hanno avuto modo di apprezzare, ancora una volta, le bellezze naturalistiche ed archeologiche locali: «Quest'anno è il quinto consecutivo - spiega D'Ambrosio - che accompagno i miei studenti al corso di laurea in Gestione dell'Ospitalità Turistica della University College della Danimarca del Nord (UCN) in viaggio studio nei Campi Flegrei e Napoli. Il viaggio fa parte del progetto didattico UCN Mission in Campi Flegrei che ho lanciato con la collaborazione di alcuni attori del territorio tra i quali Giulio Gambardella, Rosario Mattera, Federalberghi, il professor Fabio Borghese. I miei allievi incontrano operatori del territorio e poi, una volta tornati in Danimarca, lavorano a progetti didattici prendendo spunto dagli incontri avuti nei Campi Flegrei e a Napoli».

Quella dei ragazzi danesi è una full immersion totale che consente loro di vivere a pieno un territorio con potenzialità di sviluppo turistico elevatissime. Un progetto didattico molto ambizioso che si pone come strumento di promozione del turismo nei Campi Flegrei in una maniera innovativa ed internazionale e poco importa se tra le numerose esperienze qualche episodio negativo a volte si registra (prima fra tutte, quest'anno, il cattivo stato di manutenzione di alcuni luoghi, tra i quali interi tratti di spiagge pubbliche di Miliscola e Miseno abbandonate e ricoperte di rifiuti, e l'incompetenza di alcuni operatori di biglietteria di uno dei siti archeologici visitati), perché l'enorme potenziale di ricchezza storica, culturale e paesaggistica, la competenza e la passione delle associazioni locali coinvolte e l'accoglienza – spesso spontanea - di alcuni operatori commerciali in loco, sempre gentili e disponibili, ripagano di un'esperienza unica.

Così come curioso è l'aspetto legato al puntuale appuntamento dei danesi con lo stadio San Paolo: da sempre Luigi D'Ambrosio, infatti, grande tifoso azzurro e amministratore del gruppo Facebook Forza Napoli Denmark, porta i suoi studenti ad assistere anche ad una partita della squadra partenopea. Una delle foto che ritrae l'allegro gruppo di tifosi, infatti, è stata scattata in occasione dell'incontro Napoli – Chievo Verona avvenuto lo scorso 8 aprile, match al cardiopalma vinto in modo rocambolesco dalla squadra di Sarri negli ultimi minuti, vittoria che ha portato un intero stadio a gioire per una situazione che sembrava ormai definitivamente compromessa.

Chissà cosa avranno pensato, i tranquilli ragazzi danesi, della bolgia infernale del San Paolo e chissà cosa penseranno adesso, lontani dal cielo azzurro, dal caldo sole e dalle meraviglie senza tempo dei Campi Flegrei.

Orientamento a scuola: lavorando s'impara... la sfida del Salone dello Studente a Napoli

Numeri da capogiro per l'edizione 2018 del Salone dello Studente tenutosi alla Mostra d'Oltremare. Migliaia di giovani provenienti da tutta la Campania hanno affollato, infatti, la kermesse nata nel 1990 per favorire l'incontro tra il mondo della scuola e quello del lavoro. La principale manifestazione italiana dedicata all'orientamento di giovani studenti richiama ogni anno migliaia di giovani degli ultimi anni della scuola secondaria di secondo grado con l'obiettivo di offrire giornate durante le quali è possibile lo scambio di informazioni, l'acquisizione di nuovi strumenti e di competenze utili ad individuare il giusto percorso universitario o professionale dell'immediato futuro. Appuntamenti, convegni, workshop, laboratori destinati a studenti e docenti, presentazioni e servizi si sono susseguiti per il quarto anno anche nel capoluogo partenopeo, in uno spazio espositivo organizzato in cui i ragazzi hanno potuto liberamente muoversi per informarsi e chiarirsi le idee. «L'orientamento costituisce di certo la sfida – spiega l'assessore alla scuola del comune di Napoli, Annamaria Palmieri - a cui tutte le istituzioni sono chiamate perché i talenti dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze fioriscano grazie all'intreccio tra i loro desideri e le opportunità che il mondo della formazione, universitaria e non solo, mettono a loro disposizione. Affrontare il futuro con consapevolezza critica è una delle competenze chiave su cui le scuole lavorano, ed è importante essere al loro fianco come fa il Salone dello Studente in tutta Italia sin dal 1990».

L'appuntamento a Fuorigrotta, infatti, organizzato in collaborazione con il comune di Napoli, all'interno del fitto programma di incontri ha registrato, in particolare, laboratori dedicati alla stesura di curriculum e alla preparazione di colloqui di lavoro e ha offerto gratuitamente ai ragazzi una serie di servizi tra i quali la simulazione test di ammissione alle facoltà a numero chiuso, uno sportello di counseling e relativi incontri individuali o di gruppo con gli psicologi dell'orientamento, informazioni specifiche su opportunità di studio all'estero. Da segnalare, infine, nel corso del convegno "Lavorando s'impara", un approfondimento sull'avvio dei nuovi percorsi formativi offerti dall'Alternanza Scuola-Lavoro e dalle successive prospettive di job-placement seguito da testimonianze di percorsi di alternanza da parte di scuole locali già impegnate in progetti del patrimonio artistico e beni culturali del comune di Napoli.

Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti

Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.
Doniamo a chi si dona.

INSIEME AI SACERDOTI

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su **www.insiemeaisacerdoti.it**
Segui le storie dei sacerdoti su **facebook.com/insiemeaisacerdoti**

CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

tutti x tutti
CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it **Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.